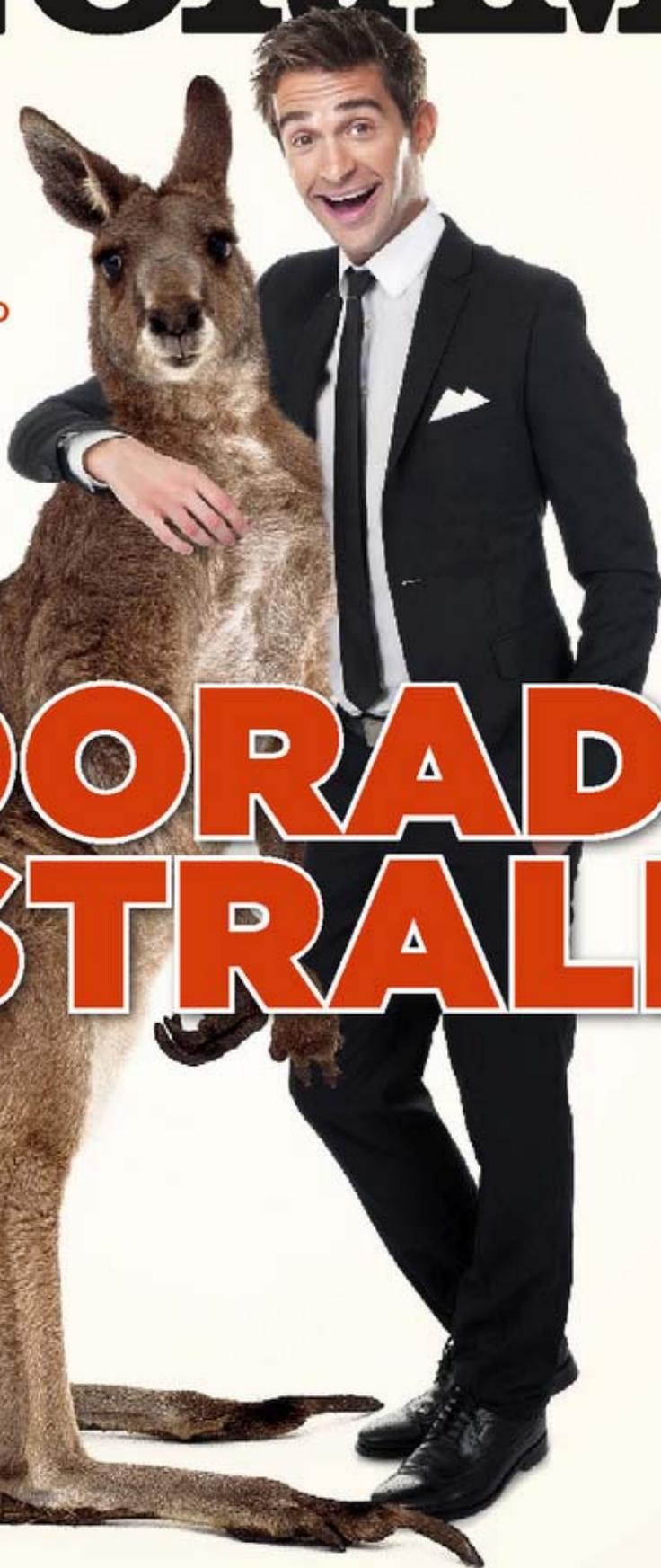


# PANORAMA

Qualità e tenore di vita alti, grandi opportunità per lavori qualificati e start-up: **così è diventato il Paese più ambito dove trasferirsi.**

Ecco le mosse e i consigli per voltare pagina e le storie degli italiani che ce l'hanno fatta.



# ELDORADO AUSTRALIA

Spagna, Portogallo 5,70 Euro; Germania 7,00 Euro; U.K. 4,40 GBP; Svizzera 6,30 CHF; Svezia 55,50 SEK; Svizzera C.T. 6,00 CHF; U.S.A. (via aerea New York) 9,50 USD; Canada 10,00 Can - P.I. SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DCB Verona

Austria, Belgio, Francia



## DA MERCOLEDÌ

Leggi **Panorama** in versione digitale a solo **1,99** un giorno prima dell'uscita in edicola e arricchito da tanti contenuti multimediali. Scarica l'applicazione per **iPhone** e **iPad** dall'App Store o la versione **Android** da Google Play e scegli l'abbonamento che preferisci.



### Abbonati alla versione digitale di Panorama:

1 mese € 4,99 (risparmio 42%)  
3 mesi € 11,99 (risparmio 54%)  
1 anno € 49,99 (risparmio 52%)  
E per i nuovi abbonati:  
il primo mese è **Gratis**

## STORIE

Vado in Australia e cambio vita	56
Scuola, un pasticcio che lascerà il segno	65
Il risanamento dello Stato sulle spalle dei pensionati	69
Le piccole furbizie di Raffaella Paita	74
«Le proteste non ci fermano, il Tap sarà puntuale»	78
Lo scafista espulso sette volte	81
Putin: «La guerra di mio padre»	84
Costanzo, non c'è talk senza show	88
Chiamami aquila	92
La strage degli elefanti	94

## Da profugo a scafista

«Tanto ritornano» è il ritornello degli agenti di polizia di Ragusa impegnati sulla frontiera più calda del Mediterraneo.

E la storia del tunisino Ismail Zeid ha dell'incredibile. Arrivato in Italia nel 2003, a 16 anni, è stato fermato una volta, ha sette decreti di espulsione e due respingimenti. E dopo avere fatto avanti e indietro per anni, ora si scopre che è uno scafista.

Per commentare [#immigrazione](#)



# 81

## Io, papà e la guerra

Il premier russo Vladimir Putin, in prima persona, racconta il passato drammatico della sua famiglia durante la Seconda guerra mondiale: del padre, che combatteva in prima linea e



sfuggì per miracolo ai nazisti; del fratellino che, messo d'autorità in un orfanotrofio, morì di difterite; e di come i suoi genitori non sapessero odiare i loro nemici.

Per commentare [#putin](#)

# 84

## LINK

Londra, Pamela va all'asta	99
Gli chef aprono il frigo (di casa)	100
Cin cin alle donne in tailleur	106
Una «Norma» fuori norma	108
Il tempo libero (e non) del manager metropolitano	110
Icon, l'importanza di scegliere	113
Generazione Triathlon	115
I Santoni delle scarpe	118
Vuitton, passerella continua	123
Sempre on the road	125
Periscopio	131
Incipit	146



# AUSTRALIA

# LA META

Ogni anno decine di migliaia di europei e di americani emigrano verso il nuovo Eldorado, in cerca di una buona occupazione. Tra loro anche molti italiani. Ecco alcune storie (e tutti i trucchi per evitare delusioni e fallimenti).

# PIÙ AMBITA

# PER CAMBIARE VITA



di Claudia Astarita - da Sydney - Foto di Ferdinando Scianna



## Cartoline dall'altro mondo

A sinistra: gli Apostoli, i faraglioni lungo la costa dello stato di Victoria. Sotto: Melbourne dall'Eureka Tower. Qui sotto: graffiti in una strada di Melbourne, l'Opera house di Sydney e alcuni surfisti su una spiaggia tra Melbourne e Adelaide.



**Cultura & turismo**

Letture nel centro direzionale di Melbourne, considerata la capitale culturale dell'Australia. Nella pagina di destra: l'idrovolante per le escursioni sulla Grande barriera corallina.

**S**tanca di vivere in un Paese ingessato e di cercare un compromesso accettabile nella quotidianità di moglie, mamma ed esperta di cooperazione allo sviluppo, nel 2013 Elisabetta Giorgi impacchetta tutta la sua vita e la spedisce a Melbourne, insieme al marito e ai due figli di 5 e 9 anni. Si ripromette di concedersi una pausa. Sei mesi per respirare, studiare, aiutare Edoardo e Vanessa a integrarsi in una realtà completamente diversa da quella torinese cui erano abituati. Giorgi è convinta che il suo curriculum da esperta di diritti dei bambini e di violenza domestica sia troppo settoriale e difficile da sfruttare, e che 15 anni di esperienza non siano utili a trovare lavoro in Australia. Si mette comunque alla prova e manda il suo profilo a una decina di associazioni che operano nel settore. In due settimane arrivano le risposte. E Giorgi è assunta come coordinatrice di uno dei tanti centri-rifugi per violenza domestica che l'istituzione Vincent care Victoria gestisce a Melbourne. Per 57 mila euro l'anno.

Talento, perseveranza, flessibilità, professionalità: sono queste le caratteristiche che accomunano la maggior parte dei giovani professionisti americani ed europei che stanno invadendo l'Australia. Tra il 2013 e il 2014 Canberra ha concesso 128.550 visti: 7.450 per sponsorizzazioni di aziende, 74.740 a liberi professionisti, altri 6.160 a potenziali investitori. Gli anglosassoni arrivano su chiamata, come Sophia Ashworth Jones, la preside più giovane d'Inghilterra: ha ricevuto il suo primo incarico dirigenziale a 25 anni e 12 mesi fa ha lasciato Oxford per gestire la Christ Church Grammar School di South Yarra, a Melbourne. O come David Malet, che nel 2013 ha rinunciato al suo incarico alla

## QUATTRO TIPI DI VISTO

Come si entra in Australia? Con quali permessi di ingresso? Ecco qual è l'offerta. E come scegliere quella giusta.



L'economia del Paese cresce al 2,5 per cento annuo, il tasso di disoccupazione è al 6,3, ma quella giovanile al 14 (in calo del 3 per cento rispetto al valore record del 17, all'inizio del 2015). Quindi ben vengano gli immigrati, ma a patto che non riducano le opportunità di lavoro in settori dove non manca manodopera.

Come spiega Giovanni Butera, che in Australia è arrivato nel 1996, a 27 anni, integrarsi era e resta complicato per chi non ha un titolo di studio riconosciuto nel Commonwealth. Torinese di origini calabresi, Butera è sbarcato qui con una borsa di studio post-laurea dell'università La Sapienza di Roma e ha frequentato un master in finanza. «Grazie a un background da consulente finanziario, e soprattutto a un titolo di studio australiano, in pochi mesi ho ottenuto la residenza con il visto per professionisti qualificati». Oggi Butera si occupa dello sviluppo di sistemi per il controllo e la gestione dei rischi per le banche in una multinazionale indiana. «Sono soddisfatto» dice. «Guadagno bene e ho anche il tempo per coltivare le mie passioni, ma quando io sono arrivato la concorrenza era poca e le opportunità tantissime. Oggi le cose sono cambiate, e solo i più qualificati riescono a farsi strada».

La sua esperienza è simile a quella di Andrea Biggi, 43 anni, che dal 2004 è un diplomatico al servizio di Canberra. Si trasferisce da Savona la prima volta all'inizio degli anni Novanta con un visto vacanza-lavoro con cui si mantiene mentre scrive la tesi di laurea. L'esperienza gli piace, e si mette all'opera per renderla più stabile. Un master in relazioni internazionali a Sydney segna la svolta e gli offre la qualifica che gli manca. Dopo due anni in banca e una breve esperienza da giornalista per una tv italiana locale, Biggi vince il

George Washington university per trasferirsi alla School of government, sempre a Melbourne. Mollano tutto, attratti da uno stipendio che spesso vale il doppio, a volte persino il triplo di quello ottenuto nel Paese origine. Dopo pochi mesi, però, si rendono conto che l'Australia offre anche molto altro, e in pochi tornano indietro.

Anche per gli italiani ci sono opportunità, ma bisogna fare molta attenzione e non lasciare nulla al caso. Per alcuni, in particolare per i giovani, le occasioni dipendono dal titolo di studio, che in Australia dev'essere coerente con l'incarico che si vorrebbe ottenere. Per altri da un'idea di business vincente, per altri ancora da competenze specifiche: quelle che Canberra aggiorna annualmente nel suo efficiente programma di visti «skilled» (per l'appunto, competenze). Poco importa che si tratti di medici, insegnanti, minatori, piastrellisti, ostetriche o operai. Per gli australiani ciò che conta è fare entrare solo chi colma le lacune del mercato del lavoro.

4.508

**I VISTI DI STUDIO**  
 approvati tra 2013 e 2014:  
 il 36,5% in più  
 rispetto al 2012



240mila

le richieste totali di un **VISTO VACANZA-LAVORO** nel 2013: erano state 80 mila nel 2001.

concorso ed entra al ministero degli Esteri australiano. Guadagna oltre 72 mila euro l'anno, è soddisfatto e senza rimpianti.

La maggior parte dei giovani che in maniera più o meno casuale ha finito col trasferirsi in Australia non se n'è mai pentita. A prescindere dal fatto che abitino a Sydney, Melbourne, Perth, Brisbane o Adelaide, ripetono tutti la stessa cosa: che in Australia «si vive». E non solo perché c'è un buon clima, un forte senso civico e di comunità, un sistema sanitario e di welfare di livello, un mercato del lavoro dinamico e flessibile o perché si guadagna bene. Le qualità di questo Paese che colpiscono e conquistano tutti sono tre: le molte opportunità offerte alle nuove generazioni; il rispetto per i lavoratori, a prescindere dalla loro posizione (nonostante alcune violazioni gravi, vedere box a pag.65); e la serenità di operare in un sistema le cui regole sono chiare e veramente uguali per tutti.

Elisabetta Giorgi è una ragazza seria, ama il suo lavoro, e non si è mai tirata indietro quando si è trattato di fare sacrifici o straordinari. Quando il suo superiore le ha chiesto di smettere di rispondere alle email di lavoro al di fuori dell'orario pattuito per non sottrarre tempo ai suoi hobby e alla famiglia non poteva credere alle sue orecchie. Giovanni Butera ha una bimba di due anni, e solo in Australia può permettersi di fare carriera mantenendo la flessibilità necessaria per adattarsi agli orari della figlia. E lui è il papà, non la mamma.

Tanti italiani hanno imparato che in Australia essere sfacciati, arroganti e presuntuosi non paga. Chi vuole emergere deve puntare sulle idee, sul merito, sul rispetto, altrimenti non va da nessuna parte. Forse è anche per questo che il Paese è riuscito a creare un modello di multiculturalità che per il momento funziona. Andrea

## EGLI ITALIANI SI AGGREGANO ONLINE

Sul sito *melbournepuntoit.com* consigli e idee per chi vuole trovare un lavoro, casa e amici nella seconda città australiana.

Un cuoco per un ristorante italiano, un coffee maker e un webdesigner. Sono gli ultimi annunci di lavoro che campeggiano su **melbournepuntoit.com**, dove l'ufficio australiano per l'immigrazione viene chiamato confidenzialmente «Zio Immi». Ricco di consigli per trovare casa, lavoro e amici, è il faro online degli italiani che puntano su Melbourne, fondato sei anni fa da Andrea Buonaguidi (foto sotto), 38 anni, da Orentano, provincia di Pisa. È arrivato in Australia con una laurea in Lettere quando ne aveva 30 e inizialmente ha insegnato in un liceo. Ora lavora in un dipartimento governativo e si occupa del sito che ha anche una «sezione genitori», con tanto di pic-nic per famiglie.

### Com'è l'è venuta l'idea di un network «italico»?

Nei miei primi sei mesi a Melbourne non ero riuscito a incrociare neanche un coetaneo italiano: i primi quattro li ho conosciuti all'università, all'abilitazione per l'insegnamento. Così per raggruppare gli amici ho aperto prima un profilo Facebook, poi il sito. Il passaparola tra gli italiani negli ostelli è stato immediato. Diamo loro una mano prima e dopo il trasferimento.

### Il primo passo per trasferirsi?

Consigliamo di appoggiarsi a un «migration agent», figura

che si occupa delle pratiche amministrative per tutto il processo, dalla richiesta al ricevimento del visto. **Una volta in Australia quali sono le prime cose da fare?** Prendere una sim card australiana, aprire un conto in banca, ottenere la posizione fiscale e fare la tessera sanitaria. Tutte operazioni sbrigabili in una giornata. Le prime difficoltà arrivano quando si cerca un lavoro, ma sono soggettive.

### Cioè?

Un ragazzo con un buon inglese e un po' di esperienza in un bar o in un ristorante può trovare lavoro anche subito. Chi non conosce la lingua e non ha mai lavorato fa fatica a diventare lavapiatti. Il problema è che l'immigrazione italiana è cambiata: nel 2007 erano tutti sui 25-35 anni, già laureati o professionisti con esperienza all'estero. Italiani che, finito il percorso, stanno ottenendo l'agognata cittadinanza. Ora chi aspira a trasferirsi è invece o molto giovane o non ha né curriculum né la conoscenza della lingua richiesta da «Zio Immi» per ottenere il «visto sponsor». La proporzione tra chi riuscirà a restare e chi dovrà lasciare l'Australia si è invertita rispetto alla prima ondata.

### Come si fa a trovare casa?

Meglio prenotare un ostello per i primi giorni e poi mettersi in cerca perché qui nessuno affitta una casa senza aver prima conosciuto l'inquilino. Oltre ai siti che forniamo noi, una scorciatoia a Melbourne è la vetrata della libreria «Readings» al 309 di Lyong street, ricca di annunci.

(Antonella Piperno)





### Tra i coralli

Sopra, la Grande barriera corallina si estende per 2.300 chilometri sulla costa nordorientale dell'Australia. A sinistra: il Treasury Casino & Hotel di Brisbane.

Biggi dice che l'Australia, nel lungo periodo, concede le stesse opportunità a tutti: «Tutte le comunità immigrate hanno seguito lo stesso percorso. Sono partite svolgendo i lavori più umili, ma con il tempo e l'impegno si sono create occasioni migliori. Hanno cancellato i pregiudizi che esistevano nei loro confronti e contribuito a creare una società aperta e accogliente».

Molto diverse sono le esperienze dei tanti ragazzi arrivati con il visto «working-holiday», vacanza-lavoro: un permesso che permette di rimanere in Australia per 12 mesi e rinnovabile per altri 12 trascorrendone almeno tre nel cosiddetto «outback», cioè lavorando nelle aziende agricole, nelle miniere e nel settore delle costruzioni. Costa circa 300 euro e ha una serie di vincoli che, di fatto, gli impediscono di trasformarsi nel trampolino di lancio per una carriera a tempo indeterminato. Tra questi, l'impossibilità di essere legalmente impiegati per più di sei mesi dallo stesso datore di lavoro (la maggiore facilità di essere reclutati per mansioni poco qualificate dipende anche da questo), e la flessibilità sulla conoscenza dell'inglese, che per altri visti invece è necessaria: entrare in Australia senza un buon inglese rischia di amplificare la delusione, visto che la scarsa padronanza della lingua riduce drasticamente le occasioni d'impiego.

Certo, ci sono anche i delusi dell'Australia: Alesia sognava di fare l'insegnante d'asilo e dopo mille peripezie ha finito con l'essere assunta (part-time) da un'agenzia che assiste bar, pasticcerie e ristoranti, e alla scadenza del suo visto temporaneo dovrà tornare in Italia. Simona ritiene di avere i numeri per sfondare nella gestione degli eventi culturali ma nessuno vuole

VISTI  
IN TOTALE

128.550

**I VISTI IN TOTALE** concessi dall'Australia tra 2013 e 2014: 7.450 per sponsorizzazioni di aziende, 74.740 a professionisti, 6.160 a potenziali investitori.

16.045

**I VISTI VACANZA-LAVORO** concessi agli italiani tra 2013 e 2014. I giovani che scelgono di rinnovarlo un secondo anno sono aumentati del 77,5%.

21%

la quota di immigrati che arriva dall'**INDIA**. Oltre il 10% da Cina e Regno Unito. Il 5% proviene dalle Filippine.

20.920

gli italiani dotati di un **VISTO DI RESIDENZA TEMPORANEO** al 30 giugno 2014: il 163% in più rispetto al giugno 2011.

## Un Paese al naturale

La spiaggia di Noosa lungo la Sunshine coast. Sotto, un canguro nella riserva naturale di Cape Otway, estremità meridionale dello Stato di Victoria. Nella pagina accanto: lo Yarra, il fiume che attraversa Melbourne.

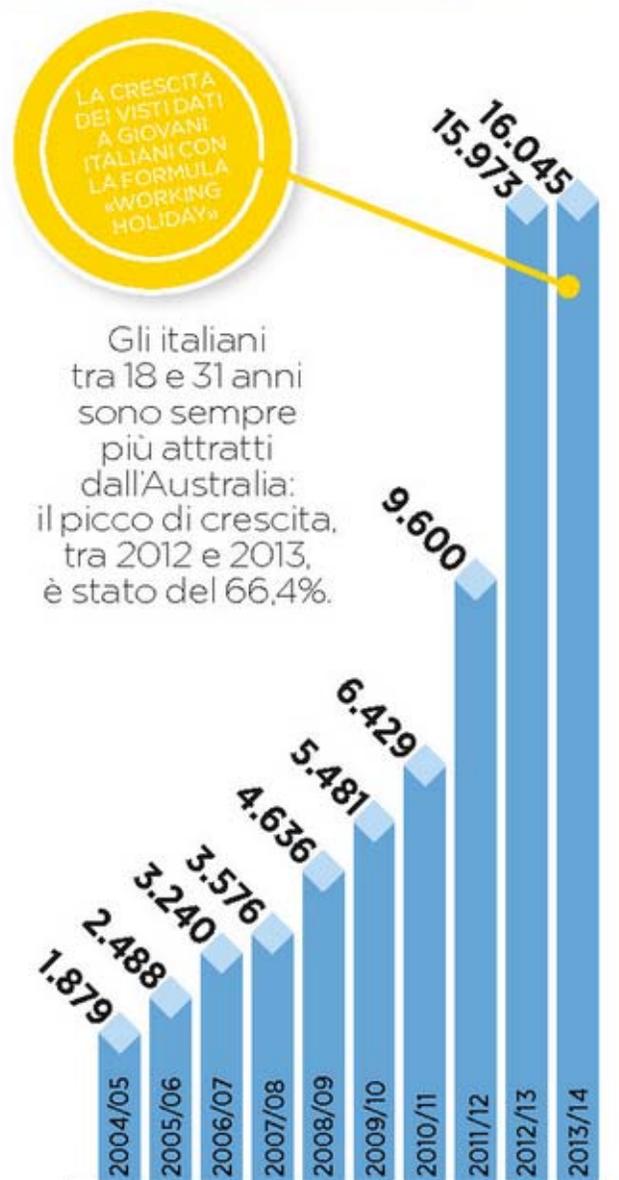


metterla alla prova, così per sbarcare il lunario fa la barista. Idem per Federico: abituato a operare con la telecamera, si mantiene facendo il muratore. Francesco è un aspirante cuoco, ma nei ristoranti di Perth riesce a essere impiegato solo come cameriere o lavapiatti: cambia lavoro ogni quattro mesi e nessuno vuole «sponsorizzarlo» per un visto a tempo indeterminato.

Insomma, per farcela bisogna essere organizzati. Lo conferma il console generale d'Italia a Melbourne, Marco Maria Cerbo: «Molti ragazzi italiani hanno il coraggio per mettersi in gioco, ma non programmano con accortezza la loro avventura. Il problema è che qui le occasioni ci sono solo per chi pianifica tutto. Chi preferisce andare alla caccia di un'assunzione spesso è costretto a vivere di espedienti o a cercare di sfruttare le zone grigie delle norme sull'immigrazione. Qualcosa di molto diverso dalla realizzazione di un sogno».

Per avere successo in Australia, insomma, serve una strategia o un'idea vincente. Elisabetta Giorgi e il marito Federico Marcon (oggi esperto di cooperazione per World Vision, un'organizzazione non governativa) hanno puntato sulla competenza, ma non hanno lasciato nulla al caso e si sono affidati a un'agenzia privata per l'immigrazione. A posteriori, non si pentono di aver pagato per questo servizio circa 5 mila euro.

E le retribuzioni? Sono molto alte: anche il doppio rispetto agli Stati Uniti. Il salario minimo è di 20 euro l'ora, 14 per i minorenni, cioè dai 14 anni e 9 mesi ai 18. Un responsabile ufficio acquisti può guadagnare 57 mila euro l'anno. Luca Scribani Rossi a Sydney è arrivato da Roma con alle spalle una carriera di professionista nel tiro al piattello (bronzo alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984) ed è entrato nel 1996 con un visto riservato agli «skilled». Ha diretto la nazionale locale di tiro, poi ha capito che il Paese avrebbe potuto offrirgli di meglio.



**Hai mai pensato di trasferirti in Australia?**

Di' la tua sulla pagina Facebook di Panorama.



Si è lanciato nel mercato delle armi, che qui non era ancora decollato: ha fatto una proposta alla Beretta, che 18 anni fa gli ha affidato il lancio di una succursale. «In poche ore» racconta Scribani Rossi «ho avuto tutte le autorizzazioni. Dal 1996 siamo cresciuti molto, anche grazie a un sistema che alle aziende piccole e medie impone il 30 per cento di tasse sull'utile netto».

**Un magazziniere guadagna in media 32 mila euro. Una segretaria dai 47 ai 54 mila.** Un capo ufficio 85 mila. Un contabile dai 36 ai 54 mila, a seconda dell'anzianità. Scribani dice che l'Australia è «dieci ore avanti e vent'anni indietro. Per avere successo bisogna capire cosa manca su questo mercato, dai prodotti ai servizi, e crearlo». Ne è prova la storia di Roberto Dreolini, 37 anni, originario di Reana del Rojale, un paesino di 5 mila abitanti in provincia di Udine. Nel 2008 si era messo in testa che l'Australia gli avrebbe cambiato la vita, e Melbourne lo ha ripagato dandogli la possibilità di gestire il progetto architettonico più all'avanguardia nella storia del Paese.

**13 EURO L'ORA**  
cioè 18 dollari australiani, è il compenso minimo legale.

Dreolini è atterrato sette anni fa, da turista, poi è tornato nel 2009 con un visto vacanza-lavoro. Ha lavorato dove capitava, e ha finito per specializzarsi nel montaggio di palchi per concerti. Aveva un passato da designer, in Italia lavorava bene, ma ha voluto mettersi alla prova. Un amico architetto lo ha spinto a presentare un progetto per la costruzione di un grattacielo di 72 piani in città. Ci ha lavorato giorno e notte per un mese, pensando di avere poche opportunità. Il 1° dicembre 2009 è stato assunto come coordinatore ufficiale del progetto. In marzo ha brindato all'inaugurazione dei «suoi» 72 piani. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ATTENZIONE AL «LATO NERO»

**Aumentano le segnalazioni di casi di sfruttamento e di lavori poco sicuri, soprattutto per chi ha un visto lavoro-vacanza. Come difendersi.**

Quest'anno si prevede saranno circa 20 mila i giovani italiani che sbarcheranno in Australia con un visto vacanza-lavoro. Hanno un'età compresa tra i 18 e i 31 anni, e volano a Melbourne, Sydney, Perth o Brisbane per realizzare un sogno, fatto di opportunità infinite, orari flessibili, salario medio alto, informalità, servizi di buon livello e burocrazia non opprimente. Tanti di loro, però, per guadagnarsi la Terra Promessa finiscono per accettare contratti precari, paghe misere, orari sfinenti, vessazioni, poca sicurezza. Le denunce sulle pratiche di sfruttamento associate al visto vacanza-lavoro (e in particolare al rinnovo dello stesso, che può essere esteso per un altro anno prestando tre mesi di servizio nelle aree più disagiate del Paese) sono numerose. Il problema è che questo permesso è stato pensato per giovani interessati a concedersi una lunga vacanza in Australia, non per potenziali immigrati. Quando però i ragazzi che non hanno le qualifiche per richiedere un visto di lavoro vero e proprio decidono di utilizzarlo come trampolino per emigrare, si trasformano in braccia al servizio di imprenditori pronti a sfruttare le zone grigie della normativa a proprio vantaggio. A chi sta in città capita spesso di ritrovarsi a lavorare in un bar o in un ristorante come camerieri o lavapiatti per 10 o anche 12 ore consecutive, in cambio di un rimborso forfettario di 100 dollari australiani (quando il minimo sarebbe di 18 dollari l'ora, equivalenti a 13 euro circa), e nelle fattorie ci si ritrova a raccogliere banane in mezzo a ragni velenosi senza guanti, o a lavorare sotto la pioggia per giornate intere per una manciata di dollari. Chi lavora per mettere in tasca il necessario a proseguire il giro dell'Australia non accetta questi standard e cambia azienda. Chi invece spera di essere assunto e restare, oppure ha bisogno del certificato per rinnovare il permesso vacanza-lavoro, è facilmente ricattabile. E le storie da incubo non mancano. Per questo è sempre bene organizzarsi in anticipo, entrare con il visto giusto, e una volta arrivati in Australia tenersi sempre in contatto con la rete diplomatica italiana.